

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno X

numero 76

Giugno 2018

Il riposo che fa bene all'anima

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita, il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero." (Matteo 11, 25-30)

Le vacanze oltre che un periodo di riposo, dovrebbero essere un'occasione per pensare, per prendere le distanze da quello che ogni giorno coinvolge le persone, come il lavoro, l'impegno, la routine, e dedicarsi ad altro, in questa distanza. Un anziano monaco, un Padre del Deserto, diceva: *"Oggi è il primo giorno dei giorni che mi restano da vivere, quindi ricomincio"*. La vacanza può essere un modo per ricominciare nella vita spirituale, per un ritorno al Signore, per guardare in modo nuovo la vita che sta davanti a ognuno. L'interruzione che si può fare nel tempo e nel luogo, è un'interruzione che aiuta a percepire meglio il cammino che si sta facendo. Nel Vangelo, Gesù invita tutti a staccarsi dalla folla, dal lavoro e a ritirarsi in un luogo solitario. Ed è importante questo invito a *"fare deserto"* in senso spirituale, anche senza andare lontano. Si ha bisogno – *proprio per giudicare se stessi e le proprie reazioni* – di prendere distanza dal quotidiano, di trovare silenzio e



solitudine e quindi interrogarsi, fare un'opera di discernimento, esercitarsi a giudicare le realtà in cui si vive, perché a volte si corre il rischio di alienarsi, di crearsi degli idoli pericolosi. E' essenziale alla vita questa lontananza. Anche un pittore si allontana dal quadro per giudicare la sua opera, man mano che la completa. E per fare davvero un capolavoro della propria vita spirituale, si ha bisogno di prendere le distanze dal quotidiano, in modo da giudicarla e leggerla in verità. Molte comunità, in estate, offrono la possibilità di stare a contatto con la natura, quasi a ricordare l'invito di San Francesco: ***"Nella natura e nel silenzio si riesce a parlare con Dio"***. Un augurio da fare a tutti per il riposo estivo è quello di trovare il tempo del silenzio e della solitudine, per ascoltare in profondità il proprio cuore. Bisogna comprendere che nel fondo profondo di ognuno, c'è la presenza di Dio e **a Dio si può parlare**, e nello stesso tempo, **ascoltare Dio che parla.**

FESTIVITA' DEL CORPUS DOMINI

Il 3 giugno è svolta per le vie del nostro paese la processione per la Festività del Corpus Domini. E' stato bello perché è stata numerosa e composta la partecipazione di tutte le varie associazioni nonché della cittadinanza. Durante lo svolgimento del percorso cittadino riservato alla processione ho notato diversi drappi, coperte ricamate, lenzuoli bianchi anch'essi ricamati e altro esposto dai balconi delle varie famiglie in onore e omaggio al Corpo di Cristo! Era da un po' che non si vedeva così numerosa e la



cosa mi ha riportato un poco indietro nel tempo e precisamente alla mia infanzia. Nei miei ricordi sfumati allora la processione si svolgeva di domenica mattina ed io, grazie ad una cara vicina di casa (*amica di mia mamma e qui corre l'obbligo di menzionarne il nome: Raponi Domenica*) sono stata coinvolta nell'addobbo del tratto di strada davanti casa dove sarebbe passata la processione. I preparativi cominciavano già diversi giorni prima con la raccolta dei petali di rosa per riempire le figure disegnate sull'asfalto. Poi, la domenica mattina si andava presto presto (*ci accompagnava il marito Sig. Umberto*) in zone limitrofe a Pontinia per raccogliere le ginestre con i loro fiori gialli, anch'esse destinate al medesimo uso dei petali di rosa. Di ritorno si procedeva alla realizzazione dei disegni sull'asfalto al centro della strada; in particolare ricordo il calice con l'ostia, il cuore, il crocifisso; voi mi direte: e il traffico? Ebbene le auto passavano piano piano ai lati della strada rispettando il nostro lavoro ed anche la nostra incolumità (*per fortuna si era in prossimità di un incrocio ed il fatto si svolgeva negli "anni sessanta"*). Il tutto doveva essere pronto per l'uscita della processione. E le finestre ed i balconi, che dire! Erano quasi tutti addobbati; ognuno esponeva il drappo, la tovaglia, la coperta, il lenzuolo più bello che aveva in onore e omaggio alla processione del Corpus Domini. Eh si, ieri è stata proprio bella la partecipazione di tutti e sono stata felice di aver risvegliato questo ricordo "assopito" da un un po'. Grazie signora Domenica perché con questo hai contribuito anche tu alla mia educazione e ti ricorderò nelle mie preghiere (*prometto un pò più spesso*). Grazie anche ai nostri sacerdoti per l'organizzazione e per aver ampliato il percorso della processione.

a cura di Laura Sartori

Il gruppo estivo dell'oratorio: il tema del GREST 2018

Se accostiamo una conchiglia all'orecchio e aspettiamo, sentiremo in lontananza il mormorio del mare: ma se ascoltiamo ancora più attentamente, troveremo qualcosa di



più raro e segreto perché in quel rumore, come in ogni suono della natura, si nasconde una storia.

Questa storia ha come protagonista una bambina di nome Sofia che un giorno aprì gli occhi e si trovò in un giardino grande e lussureggiante proprio come doveva essere il paradiso terrestre descritto nella Genesi, pieno di ogni sorta di alberi belli da vedere e buoni da mangiare, ogni specie di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo. Nella

Genesi il Signore Dio chiese ad Adamo di prendersi cura del giardino dell'Eden. Nella storia del Grest, Sofia trovò un biglietto e una chiave con un invito ad esplorare il giardino e a prendersene cura diventandone custode. Un invito a comprendere *-a partire da questo compito-* che cosa vuol dire "agire nel mondo", a scoprire com'è difficile diventare "**CUSTODE**" a partire dall' "**osservare, creare, scambiare** e infine **raccontare**."

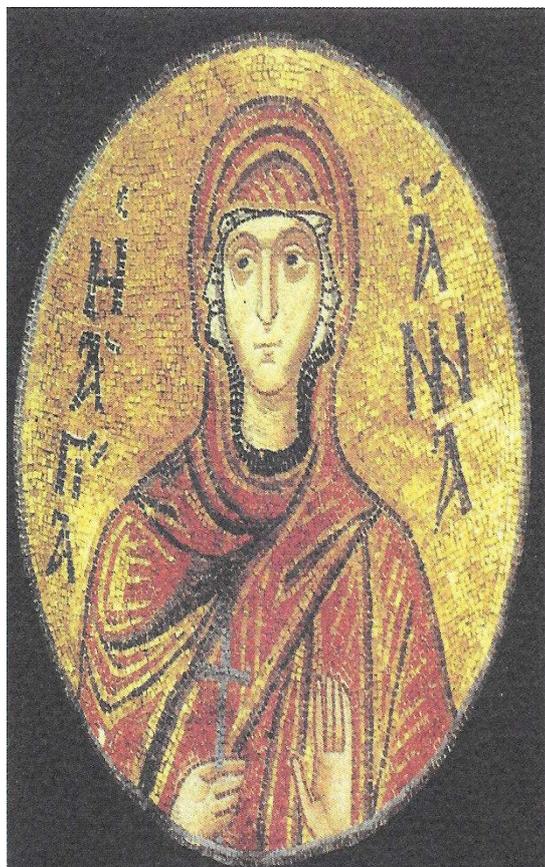
Nel biglietto che accompagnava la chiave c'era un brano del salmo n. 8

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue
mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio
quanto è grande il tuo nome su tutta la
terra.*

a cura di padre Nicola



Una pagina di storia della nostra città



In luglio, la comunità parrocchiale di Pontinia festeggia la propria Patrona: Sant'Anna. Perché proprio Sant'Anna? P. Silvio Buffoli, sacerdote, molto amato, deceduto nel 1981, la cui memoria è ancora viva e ricordata con affetto, che nel suo ministero pastorale fu anche parroco di Pontinia, nel libro **"Dalla palude... a Pontinia"** che lasciò *"ai giovani perchè imparino a conoscere il loro paese, Pontinia... e la possono amare. Sì, amare, perché è frutto di tanti sudori e perché ci è dato di godere le meraviglie che il creatore ha profuso in essa"*, così scriveva *"Non fu facile concordare il titolare (il patrono) della parrocchia di Pontinia. In questa circostanza esplosero il campanilismo e lo spirito discorde che animarono sempre più gli immigrati dell'Agro. I ferraresi propendevano per San Francesco, ma anche per Sant'Anna, molto venerata in Romagna. Veneti e rovigoti propendevano invece per Sant'Antonio. Ce n'era abbastanza perché esplodesse qualche polemica dato che taluni cristiani della zona ritenevano (e ritengono) che la religione serva persino a dividere gli uomini e non invece ad unirli. La spuntarono i ferraresi e scelsero una patrona: Sant'Anna. Per tramite della Direzione dell'O.N.C (Opera Nazionale per i Combattenti) fu espresso il desiderio della popolazione al Vescovo di Terracina Mons. Pio Leonardo Navarra, che il 1 agosto del 1937, eresse la nuova parrocchia di Pontinia col titolo di Sant'Anna"*.

tratto dal libro "Sant'Anna, Madre della Madre di Dio" di Claudio Galeazzi

LITANIE A SANT'ANNA

Sant'Anna, sposa di Gioacchino, *prega per noi*
Sant'Anna, suocera di Giuseppe, *prega per noi*
Sant'Anna, radice di Gesù, *prega per noi*
Sant'Anna, della stirpe regale di Davide, *prega per noi*

Sant'Anna, letizia degli Angeli, *prega per noi*
Sant'Anna, figlia dei Patriarchi, *prega per noi*
Sant'Anna, oracolo dei Profeti, *prega per noi*
Sant'Anna, gloria dei Santi e delle Sante, *prega per noi*

Sant'Anna, pianta feconda, *prega per noi*
Sant'Anna, nuvola piena di rugiada, *prega per noi*
Sant'Anna, vaso riempita di grazia, *prega per noi*
Sant'Anna, specchio di obbedienza, *prega per noi*
Sant'Anna, specchio di misericordia, *prega per noi*
Sant'Anna, specchio di devozione, *prega per noi*
Sant'Anna, specchio di tenerezza, *prega per noi*
Sant'Anna, specchio di gentilezza, *prega per noi*
Sant'Anna, baluardo della Chiesa, *prega per noi*
Sant'Anna, rifugio dei peccatori, *prega per noi*
Sant'Anna, assistenza dei cristiani, *prega per noi*
Sant'Anna, liberazione dei prigionieri, *prega per noi*
Sant'Anna, conforto degli afflitti, *prega per noi*
Sant'Anna, protettrice delle partorienti, *prega per noi*
Sant'Anna, protettrice delle donne desiderose di maternità, *prega per noi*

Sant'Anna, protettrice delle madri di famiglia, *prega per noi*

Sant'Anna, protettrice delle vedove, *prega per noi*
Sant'Anna, protettrice delle vergini, *prega per noi*
Sant'Anna, protettrice degli artigiani, *prega per noi*
Sant'Anna, protettrice dei minatori, *prega per noi*
Sant'Anna, madre degli ammalati, *prega per noi*
Sant'Anna, potente avvocata nelle situazioni difficili e disperate,
Sant'Anna, aiuto di quelli che a te ricorrono



PREGHIERA A SANT'ANNA

Oh **Sant'Anna**, tu sei la nostra Regina.
Sei l'unica di cui ci possiamo fidare completamente.

Tu, nostra protettrice e nostra **Madre**,
ci guidi nel cammino ogni giorno.
Ne siamo certi che, seguendo i tuoi passi,
non potrà succederci nulla di male,
perché tu, nostra Regina sei forte di spiritualità,
perché porti in te la forza straordinaria
dello Spirito Santo di Dio.
Nessuna cattiveria potrà mai vincerti,
perché la morte si arrende di fronte a te.
Tu sei piena di dolcezza, di sapienza, di speranza,
ci insegni come vivere secondo il cuore del Padre.
Ci porti attraverso la Sacra Scrittura
e ci sveli il progetto dell'amore materno
che è il tuo sogno per tutta l'umanità.
Tu sei la Madre dei nostri cuori e della nostra vita.
Tu sei l'unica al mondo a potersi chiamare così.
Sant'Anna, tienici sempre sotto la tua protezione.
Amen

Cav. Pasquale Rinaldi

PREGHIERA DEGLI ANZIANI

Sant'Anna sentiamo
che la nostra vita s'incammina verso il tramonto.
Se guardiamo il nostro passato
due sentimenti ci invadono l'animo:
il pentimento e il ringraziamento.
Sant'Anna, aiutaci a chiedere perdono
per quanto non siamo riusciti a fare e per questo
ci affidiamo al tuo cuore misericordioso.
Ti ringraziamo per tutti i doni
che hanno colmato le nostre vite serene.
Ti preghiamo di conservarci liberi
dai problemi che attanagliano
il mondo intero; capaci di accettare
le nuove generazioni e di
renderci ancora utili.
Concedici di trascorrere questi ultimi anni
nella serenità, nella pace e in buona salute;
se l'infermità dovesse colpirci
dacci la forza di accettarla con amore.
Ti preghiamo per coloro che ci vogliono bene
e che non ci lasciano mai soli.
Sant'Anna, dacci la possibilità
di incontrarci all'ultimo momento della
nostra vita.

Cav. Pasquale Rinaldi

Programma religioso dei festeggiamenti della nostra patrona

FESTA di S. ANNA 2018

Domenica 1° Luglio: festa finale del GREST presso l'oratorio S. Anna.

Venerdì 13 Luglio: "Aggiungi un posto a tavola 2.0" Casa del Bambino Pio XII – Gruppo appartamento. CENA DI SOLIDARIETA'

da martedì 17 Luglio

a mercoledì 24 Luglio ore 18.30: chiesa S. Anna **novena in onore di S. ANNA.**

venerdì 20 luglio : ore 21.00 Verde pubblico attrezzato **"Finale torneo di calcio S. Anna "**

sabato 21 luglio : ore 21.00 Chiesa S. Anna **"Concerto della Polifonica di Lenola-Fondi, della Polifonica città di Pontinia, della Corale S. Anna**

mercoledì 25 Luglio: ore 21.00 **solenne processione** in onore di S. Anna, percorso (p.zza Gigli, via G.Verdi, via Leonardo da Vinci, p.zza Carducci, via Cavour, p.zza Indipendenza, via C. Battisti, p.zza Pio VI)

S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Mariano Crociata.**

Partecipano alle liturgie: **la Corale S. Anna e la Banda musicale "G.DeJulis"**

Giovedì 26 luglio ore 7.30 S.Messa

ore 9.30 **S. Messa per persone anziane o ammalate**

ore 11.00 S. Messa

ore 19.00 S. Messa solenne con la partecipazione delle autorità

Come si evidenzia dal programma, Il cambiamento di quest'anno sarà notevole: la **parrocchia** infatti curerà **la parte religiosa della festa patronale**, essendo intervenuto un diverso accordo con l'Amministrazione Comunale. La parte del divertimento e cioè *i fuochi artificiali, il luna park, lo spettacolo con il cantante, la vendita dei biglietti della lotteria,* sarà gestita da un'associazione di commercianti di Pontinia, riuniti in un comitato denominato **"Sant'Anna 2.0"** che organizzerà il tutto in accordo con il Comune, di conseguenza la parrocchia non effettuerà la consueta raccolta fondi dei precedenti anni.

Famiglia e' bello

(In questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

Ago e filo raccontano

La storia che raccontiamo nasce lontano, dall'altra parte dell'Italia, dove il mare è poco profondo e le colline sono dipinte dai vigneti che ricoprono la terra con i



loro frutti antichi e preziosi, come antico è il loro paese **Cupramontana** (di origine romana) nella regione Marche. E questa storia nasce intorno all'ago e al filo, il loro incontro infatti nasce dall' essere artigiani, quell'artigianato vivo e efficiente, anch'esso antico, dove operavano calzolai, fabbri, falegnami, bottai, fiascai, vinificatori, filatrici, ricamatrici e rammendatrici. In questo clima ed in questo luogo c'erano ben sette sartorie e mentre lei, ragazza timida e delicata, lavorava in una merceria con vendita di tessuti, lui intraprendente giovanotto, coglieva ogni occasione per andare ad acquistare qualcosa, anche se non ne aveva bisogno, pur di vederla. Un giorno si decise e prendendole la mano, le disse: "Ti devo parlare, vediamoci oggi nel dopopranzo." Lei, ingenua, pensava a problemi di lavoro, invece lui la sorprese con una proposta di fidanzamento, tanto che lei rispose subito di sì, senza rendersi conto di quel che accadeva. Il loro fidanzamento durato due anni, fu abbastanza libero per quei tempi, potevano uscire e andare alle feste. Frequentavano entrambi le realtà vicine alla religione: Boy-Scout, Azione Cattolica, ministranti, suore, ma andavano lo stesso a ballare e per riparare lui subito si recava alla prima messa del mattino e il prete che sapeva tutto, nella predica tuonava: "Prima trasgrediscono e fanno cose proibite e poi vengono a messa per salvarsi l'anima!". Il loro paese contava allora settemila anime e ben sedici chiese! Si sposarono il **14 settembre del 1961** e andarono a vivere con la zia di lei che l'aveva allevata. La zia Domenica non aveva figli e ogni tanto ospitava le figlie del fratello, ora una ora l'altra, che era emigrato in Agro Pontino al tempo della Bonifica. Quest'ultima nipote c'era stata più tempo delle sorelle con la zia, e quando lei stessa ritornava in Agro, non si trovava più a suo agio, perché la sua famiglia era composta ormai da sedici persone e per lei erano davvero troppe! Nel frattempo, lui che era divenuto il primo lavorante della sartoria Maggi, per l'eccellenza con cui eseguiva le ordinazioni, aveva scelto di mettersi in proprio, mentre lei, finissima ricamatrice, lo aiutava a fare le asole e a cucire i pantaloni. Dopo un anno nacque Paolo, il primo figlio e poi Anna la seconda. La vita scorreva serena, ma il lavoro cominciava ad essere scarso, così accettarono l'invito di un cognato e si trasferirono a Pontinia. Lui lavorò all'Algida per tre mesi, ma cercava di impegnarsi nella sua specializzazione ed infatti riuscì a diventare capo reparto alle "Confezioni Europa" e ci rimase per nove anni. Lei intanto curava la famiglia e lavorava facendo la ricamatrice, tanti punti piccolissimi e perfetti, uno dopo l'altro per lunghe ore della giorno e della notte, infinita calma e pazienza per veder nascere cose preziose e uniche che la ripagavano della fatica e della disponibilità verso gli altri, sempre dimostrata. Le confezioni Europa purtroppo terminarono la produzione, ma poco dopo lui di nuovo trovò lavoro presso la

Frine Fashion, nel complesso industriale del Mazzocchio, dove eseguiva il controllo qualità su quattrocento operatori e operatrici, tra le quali c'era anche sua moglie. Ma anche questa produzione terminò e si trovò disoccupato. Lui però, uomo intelligente e determinato, si disse: "Sono marchigiano, ho 47 anni, non sono vecchio! " E decise saggiamente di cambiare completamente lavoro. Non c'era più posto per quell'artigianato lento, antico e prezioso, occorreva vivere il cambiamento e acquistarono così un'edicola dove si vendevano giornali con buon profitto e vi lavorarono per ben tredici anni, non senza sacrificio di orario ed impegno. Sistemati i figli, cominciarono a godere delle loro fatiche : le terme, i viaggi, le crociere, sempre insieme a coronare un legame forte durato tanti anni. Durante i quali lui non è mai stato fermo, sia nella famiglia, che nel lavoro e nella vita sociale: il partito politico, il sindacato pensionati, la pro-loco, la piazza: luoghi e persone da cui ricavare sempre nuovo lievito ed energia per la vita di ogni giorno. **"Appartenere a qualcuno, significa entrare con la propria idea nell'idea di lui e farne un sogno di felicità"**così **Alda Merini**, la grande poetessa si esprime sulle coppie che iniziano il loro cammino e cercano il cielo della propria felicità. Lei giovanissima, si ritrova lontana dalla propria famiglia di origine, nel nuovo paese impara, con precisione e abilità, un mestiere che diventerà il suo sogno di felicità. Lui la osserva attentamente e già sa cosa diventerà. Quel sì è stato il primo passo della loro storia. Lui era e sarà il suo cielo. Tanto lavoro, tanta felicità, tanti impegni ma sempre con precisione e collaborazione. **Se incontrarsi resta una magia, non perdersi è la vera favola!**

(a cura di **Maria Supino, Anna Maria Salemmè, Maria Cestra, Rossana Baldo**)

Chi sono i protagonisti di questa storia? Sono Amedeo Barchi e Littoria Mancini.

A loro il nostro ringraziamento per l'accoglienza e la disponibilità, insieme agli auguri per il prossimo traguardo dei sessant'anni di vita insieme.



Le pagine dei lettori: **COME FESTEGGIARE IL COMPLEANNO IN MODO DIVERSO**

"Oggi è il mio compleanno: sono settant'anni di vita! Non ho organizzato la festa ma mi sono regalata un viaggio: sono partita con mio marito per il mio paese natale **Pietradefusi di Avellino**. Perché? Perché oggi si concludono i festeggiamenti in onore del Patrono di Pietradefusi, **San Faustino martire**, eroe della fede e soldato di Cristo che offrì la sua vita come testimonianza. Sono trecento anni che i suoi resti mortali sono conservati nella Parrocchia Arcipretale "Maria SS.ma Annunziata" e non sono mai ritornata per la festa di San Faustino da quando ci siamo trasferiti a Pontinia nel lontano 1963. Che emozione! I festeggiamenti sono iniziati il 17 giugno con la solenne Ricognizione Canonica dei resti mortali e Don Claudio Moffa, Arciprete Parroco ha preparato un programma intenso di raccoglimento per festeggiare questo solenne anniversario dell'arrivo a Pietradefusi delle sue reliquie prodigiose:

- accoglienza di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Felice Accrocca Arcivescovo Metropolita di Benevento;
- intronizzazione della venerata Immagine di San Faustino;
- ricognizione canonica del Sacro ossame da parte della Commissione Episcopale alla presenza dei sacerdoti e dei fedeli.

Il ritorno, dopo le procedure di studio e di conservazione, custoditi con fede e zelo, da trecento anni, nella monumentale Chiesa parrocchiale Maria SS.ma Annunziata, del suo venerato corpo: il 13 agosto, è un ulteriore giorno memorabile, non potevo, non volevo e non dovevo mancare! Alle ore 10:30 Solenne Pontificale presieduto da Mons. Felice Accrocca durante la quale sono stati riposti i Sacri Resti di San Faustino nella statua Reliquario. Sono state deposte anche tre pergamene:

- L'atto di affidamento della Comunità Parrocchiale a San Faustino da parte di Don Claudio Moffa, Arciprete – Parroco.
- L'atto di affidamento della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine
- L'atto di affidamento dell'intera cittadinanza da parte del Sindaco, Giulio Belmonte. L'Arcivescovo Metropolita di Benevento ha posto infine i Sigilli Episcopali.



Ho potuto esaudire anche il desiderio delle mie cugine, Suor Maria Gerarda e Suor Lucrezia, di conoscere **Monsignor Felice Accrocca**, che io ho avuto il piacere di conoscere presso la Curia Vescovile di Latina, quando ho frequentato da uditrice diversi corsi. "Don Felice" ha mandato un saluto ai sacerdoti della Parrocchia Sant'Anna di Pontinia, dove io risiedo. Mi hanno commosso ed emozionato le parole di Don Claudio, pronunciate al termine della Processione del Santo Patrono e della Madonna dell'Arco: *"Ringrazio Monsignore Antonio Raviele che ha presieduto la Santa Messa delle ore 18:00 e la trionfale uscita del Simulacro di San Faustino martire e dell'Effigie di Maria SS.ma dell'Arco, per la sua preziosa e arricchente presenza, nella nostra Comunità, in questo giorno così caro e importante: il Santo Patrono unisce tutti gli abitanti; le nostre suore per il loro sostegno economico e la loro vicinanza alla Parrocchia; suor Felicetta, suor Arsenia e suor Angela per aver preparato in rispettoso ossequio, insieme al cancelliere Vescovile le preziose reliquie; i componenti del coro e la loro direttrice suor Arsenia per come sempre animano le celebrazioni domenicali con dedizione e spirito di servizio verso la chiesa; tutto il gruppo delle signore che hanno lavorato, con molto impegno, fino a tarda sera per confezionare i labari, per allestire tutto il percorso processionale, riscoprendo, in questi giorni di preparazione, il valore dell'amicizia e la bellezza dello stare insieme sentendosi una sola famiglia; il gruppo delle pulizie che hanno lavorato davvero tanto per rendere ordinata, pulita e brillante come sempre la nostra Chiesa madre; tutti i collaboratori che mediante il loro tempo, dedizione e servizio rendono possibile quanto viene realizzato in Parrocchia: tutte le Associazioni e le Confraternite che sono venute ad onorare San Faustino e hanno contribuito a renderla così solenne e maestosa questa processione."* Per me è stato emozionante il momento quando il primo cittadino Dott. Giulio Belmonte ha offerto la Chiave d'Argento al Santo Patrono, prima della processione, la benedizione solenne e il bacio della reliquia e prima dello Spettacolo Pirotecnico, la Solenne Riposizione della statua all'interno della nicchia con il saluto di commiato.

a cura di Lucrezia Zuccaro

Le rondini, le nostre alleate dei cieli

Il primo avvistamento di quest'anno è datato 19 marzo, due giorni prima dell'inizio delle primavere. Eravamo affacciati sul balcone di casa e le abbiamo viste, con il loro mantello scuro e l'inconfondibile volo acrobatico: le rondini sono tornate!! E allora giù di corsa al pollaio dove Sara e Pietro hanno subito aperto gli sportelli posti in alto per consentire loro un facile accesso in volo. Da anni, infatti, una coppia di rondini ha adottato il nostro pollaio come sito di nidificazione e a noi piace prenderci cura di loro e dei figli che nasceranno. In realtà non facciamo nient'altro che rendergli disponibile il posto e limitare qualsiasi fattore che possa dargli problemi nel crescere la nidata. Ma per le rondini questo è già



tanto, anzi forse è proprio tutto quello che chiedono agli esseri umani, una semplice forma di rispetto. Un tempo era ritenuta "comune" negli ambienti agricoli italiani; molti di noi ricorderanno il pullulare di rondini in volo radente sui campi coltivati, la loro presenza nelle stalle e sotto i porticati delle fattorie e dei poderi, i loro voli acrobatici nel cielo dei fiumi e dei canali della pianura pontina. Oggi non è più così. Nei grafici che rappresentano lo stato di conservazione delle specie di uccelli in Italia, la rondine ha una grossa freccia nera rivolta in basso che indica in maniera chiara un decremento netto stimabile fra il 20 ed il 40% delle popolazioni. Insomma le cose vanno molto male!! Ma cosa minaccia le nostre rondini? **Perchè stanno scomparendo?** Colpa nostra, statene certi. Le cause, infatti, anche se ancora non del tutto chiare, risultano indubbiamente legate alle attività umane. Una delle principali è rappresentata dai profondi cambiamenti che hanno caratterizzato gli ambienti agricoli negli ultimi decenni: l'intensificazione agricola ha determinato l'ampliamento delle aree coltivate ed il passaggio da un'agricoltura estensiva ad una intensiva basata sulle monoculture. Questo ha portato alla distruzione di siepi, boschetti e altri ambienti naturali posti al margine dei campi coltivati e che rappresentavano ideali aree di caccia per le rondini. Un'altra minaccia è legata all'abbandono delle pratiche tradizionali di allevamento: sono state realizzate stalle moderne per contenere più capi di bestiame e che non offrono più superfici adatte dove poter costruire il nido. Molto dannoso è anche l'utilizzo di erbicidi, pesticidi e insetticidi utilizzati per combattere le malattie delle piante e per uccidere gli insetti nocivi alle coltivazioni; queste sostanze danneggiano fortemente anche le rondini che, cibandosi di insetti sui campi coltivati, ingeriscono, attraverso di essi, tante piccole dosi di veleno con conseguenze mortali. Non dimentichiamo che le stesse sostanze sono molto dannose anche alla nostra salute! La **rondine** appartiene ad una famiglia di uccelli passeriformi di cui fanno parte anche il **balestruccio, il topino, la rondine montana e la rondine rossiccia**. Il suo nome scientifico è *Hirundo rustica*; "rustica" in memoria delle sue abitudini di vita che la portano a frequentare le campagne e ad evitare le aree urbanizzate, al contrario del cugino balestruccio, il cui nome scientifico è *Delichon urbica*, perchè legato agli ambienti urbani. Fra gli edifici di Pontinia, durante la nostra lunga estate, possiamo vedere in volo proprio i balestrucci e i rondini, loro lontani parenti; sembrano tutti uguali, ma se li guardiamo con un pò di attenzione, possiamo accorgerci delle differenze. **Il rondone** è il più grande di tutti, è completamente nero e con le ali a falce e emette forti e striduli vocalizzi durante le sue battute di caccia sui cieli di Pontinia. **Il balestruccio** è leggermente più piccolo della rondine, ha la coda meno forcuta, le ali a falce, un colore prevalentemente nero sulle parti superiori ma con il groppone e tutte le parti inferiori di colore bianco; e poi è il costruttore di quei nidi di fango secco che vediamo sotto i cornicioni dei palazzi. La nostra rondine è inconfondibile ed uno degli uccelli più conosciuti. Il suo corpo si è evoluto adattandosi perfettamente alla vita nell'aria: ha forme slanciate e aerodinamiche, collo breve, becco corto, ali molto lunghe e appuntite e zampe corte. Nel piumaggio della parte superiore del corpo dominano le tinte nere con riflessi blu, mentre la fronte e la gola sono rosso mattone; il resto delle parti inferiori è di colore bianco crema e la coda è profondamente forcuta, con la caratteristica forma a V. E' proprio la coda che le consente di compiere le sue acrobazie aeree; basta osservarla quando si avvicina a noi perchè ci si possa accorgere di come la coda venga spesso girata e rigirata e come ad ogni suo piccolo movimento corrisponda uno scarto a destra o a sinistra, per riuscire a stare in scia e poter catturare un moscerino, una mosca o una zanzara. **Nei luoghi dove nidifica, il suo volo è generalmente agile, elegante ed acrobatico, ma esso cambia durante i suoi viaggi di migrazione primaverile dall'Africa all'Europa.** Durante quei viaggi, il volo diventa diretto, veloce e privo di volteggi allo scopo di sprecare la quantità minore possibile di energia e arrivare in tempi brevi nei luoghi che deve raggiungere. Quando le vedete arrivare **in primavera nelle campagne di Pontinia**, provate ad immaginare il viaggio che hanno appena compiuto, le migliaia di km percorsi, l'enorme sforzo sostenuto soprattutto per attraversare il mare o il deserto senza la possibilità di posarsi per riposare. **I primi ad arrivare qui da noi sono i maschi che ritornano quasi sempre nello stesso luogo, nello stesso nido o in quelli vicini; stabiliscono così dei territori che difendono dagli altri maschi per attirare le femmine. La rondine è una specie monogama per tutto il periodo riproduttivo e porta avanti una o, spesso, due covate durante la primavera e l'estate.** Con l'arrivo della

fine dell'estate e dell'inizio dell'autunno, le rondini si preparano ad affrontare la migrazione di ritorno in Africa, dirigendosi verso sud. Per completare questo viaggio possono impiegare anche più di due mesi, a differenza della migrazione primaverile che dura molto meno perchè le rondini devono raggiungere presto i siti riproduttivi per assicurarsi i posti migliori. E così, ai primi di settembre, la diminuzione delle ore di luce diventa un segnale irresistibile per le rondini e gli altri uccelli migratori. Esse si riuniscono su posatoi comuni, come i cavi della luce, a decine o centinaia come se volessero darsi coraggio e spronarsi l'un l'altra a partire. Grazie alla quantità di insetti che hanno mangiato, possiedono le riserve di grasso che, fungendo da combustibile naturale, consentiranno loro di volare per migliaia di km. Devono infatti raggiungere le aree africane poste a sud del Sahara, con un viaggio a tappe di 200-300 km al giorno di media, fermandosi se incontrano condizioni meteorologiche difficili. **Il fenomeno della migrazione** era assolutamente sconosciuto fino ad alcuni secoli fa, quando si pensava che gli uccelli trascorressero i mesi più freddi sul fondo fangoso degli stagni. Fu lo stesso Aristotele che, dopo aver osservato moltissime rondini radunate sui canneti delle paludi, iniziò a sostenere che, con l'arrivo dell'inverno, gli uccelli partissero in massa e si dirigessero verso il fondo degli stagni e dei mari. Oggi sappiamo invece molto di più su questo fantastico viaggio, assolutamente al di fuori della nostra portata e realizzato, invece, da esserini alati che pesano poco più di 20 grammi. E' inoltre un fenomeno che, nel corso dell'evoluzione, si è così mirabilmente sincronizzato sul ciclo biologico di questi uccelli e delle loro prede e sull'alternarsi delle stagioni che le rondini arrivano nelle destinazioni africane proprio con l'inizio della stagione delle piogge, quando la savana e le foreste pullulano di insetti. E tornano in Italia e nel resto d'Europa proprio in primavera quando iniziano ad entrare in attività e ad aumentare gli insetti di cui si nutrono. Insomma, la migrazione è lunga e pericolosa, ma assicura insetti tutto l'anno!!

Nelle nostre zone, le rondini cacciano insetti soprattutto nelle aree agricole, ma non amano le grandi distese monotone di monoculture e prediligono i campi di dimensioni minori, meglio se con fasce frangivento, siepi alberate e canali e fiumi con vegetazione sulle sponde. Il loro "menù" può comprendere piccoli afidi, scarabei, api, vespe, farfalle, ma soprattutto mosche e zanzare. ***Svolgono quindi le funzioni di veri e propri "insetticidi naturali": è stato stimato che una rondine cattura una quantità di insetti pari a circa 7-8 volte il suo peso, per un totale di circa 170 grammi di insetti al giorno; ogni anno in Italia vengono quindi predate dalle rondini dalle 12 alle 31 mila tonnellate di insetti in modo assolutamente ecologico, senza alcun inquinamento, al contrario di quanto fa l'uomo.*** Se non fosse per le rondini e gli altri uccelli insettivori e per i pipistrelli, vivremmo in ambienti invasi da insetti nocivi. Non solo quelli che già conosciamo e che, per esempio, "allietano" le nostre giornate estive (avete presente le zanzare?), ma anche quelli che per ora sono tenuti a bada da questi infaticabili predatori e che altrimenti aumenterebbero di numero a dismisura. I danni alle coltivazioni, ai boschi, alla nostra economia come alla nostra salute sarebbe incalcolabili. Le rondini e i pipistrelli ci fanno risparmiare un sacco di soldi che altrimenti si aggiungerebbero ai vari milioni di euro che già spendiamo in pesticidi; le battute di caccia effettuate dalle rondini raggiungono un risultato sicuramente migliore e soprattutto senza rischiare ulteriori danni all'ambiente e alla nostra salute che, invece, il frequente ricorso a sostanze chimiche inevitabilmente determina. Teniamo sempre in mente che i pesticidi li respiriamo, li troviamo nella nostra acqua e nei cibi sulle nostre tavole.

Che possiamo fare? Quali azioni possiamo compiere per aiutare questi animali? Spesso basta poco. Chi possiede capannoni, magazzini, fienili può favorirne la nidificazione lasciando semplicemente le finestre aperte a partire dalla primavera; chi possiede un giardino dovrebbe evitare di usare insetticidi e conservare le siepi e le piccole raccolte d'acqua. E poi non bisogna assolutamente distruggere i loro nidi! E' anche un reato. ***Gli agricoltori sono quelli che possono fare di più: conservare le siepi a bordo campo, limitare e, possibilmente, evitare l'uso di erbicidi e insetticidi, conservare le fasce inerbite ai lati delle coltivazioni, conservare le stoppie, rendere disponibili per la nidificazione edifici rurali, poderi, fienili, prediligere le pluricolture e non le monoculture. Si tratta di azioni che possono determinare un aumento della naturalità degli ambienti agricoli, a vantaggio non solo della rondine, ma di tutti gli animali che li abitano.***



Se riusciamo, nel nostro piccolo e con azioni mirate, a invertire la tendenza attuale che danneggia gli habitat che ci circondano e a far di nuovo aumentare il numero di rondini e, in generale, la biodiversità, possiamo contribuire a tutelare la natura e gli equilibri e i meccanismi che la regolano. La diretta conseguenza sarà un netto miglioramento della qualità della nostra vita.

**Dott. Giovanni Mastrobuoni, Naturalista,
Consulente in conservazione della natura
e riqualificazione ambientale**

Pontinia: una giovane rondine ai primi voli si riposa all'interno di una stalla.

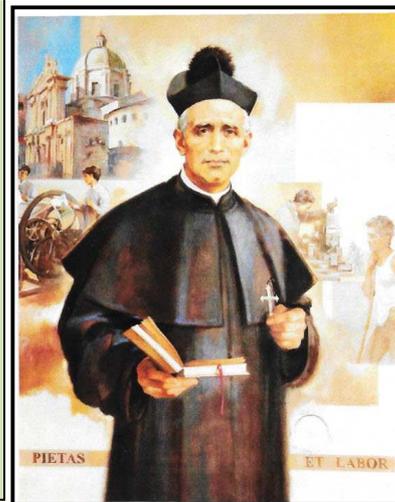
(Ancora un'esperienza significativa, ancora un invito velato ad amare il creato e le sue creature.)

IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE



"Tu sei la fonte di ogni bene, Tu il medico di ogni male, Tu il tesoro di ogni povero."

S.Alfonso Maria de Liguori



OGNI VENERDÌ SEI INVITATO ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
(nell'ora che precede la messa serale)

Pontinia: una giovane rondine ai primi voli si riposa all'interno di una stalla



L'ADORAZIONE EUCARISTICA verra' sospesa nei mesi di LUGLIO ed AGOSTO, riprendera' a SETTEMBRE.

La preghiera del tramonto

O Cristo Gesù, luce radiante della gloria immortale del Padre dei cieli!

Giunti al tramonto del sole, siamo di fronte al crepuscolo della sera: onoriamo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tu sei degno di essere sempre cantato da voci pure, figlio di Dio che doni la vita. L'universo proclama la tua gloria.

A MARIA

Sentì il falco nella frasca intiera quel dì d'agosto nell'ora mattiniera. Battea l'ali in non consueto segno presago, ahimè di sventura e gelo. Gelo nel mio cuor, gelo su di noi. Maria partiva, Maria se ne andava, non ci abbandonava. Tu, Nera Signora, l'hai presa con te ma il suo sorriso è rimasto con me.

Lino